

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

SABATO 9 OTTOBRE 1954

(43^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

« Acquisto della villa di proprietà Scalera, sita in Roma, via Vesalio, adibita a sede dell'Ambasciata etiopica » (716) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 665, 666, 667
PIOLA	666
RODA	666
SCHIAVI, <i>relatore</i>	666
TRABUCCHI	666

« Fondo nazionale di soccorso invernale » (749) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	667, 668, 672, 673, 675, 678, 679, 680, 681, 682, 683
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	669, 670, 671, 672, 677, 679, 680, 681, 683
BRACCESI	676
CENINI	677
DE LUCA LUCA	669, 671
JANNACCONE	673, 675
MARIOTTI	668, 669, 671, 672, 673, 675, 678, 679, 680, 681, 682, 683
MOLINARI	676
PIOLA	672, 674, 676, 679, 681
RODA	668, 673, 674, 675, 677, 678, 679, 680, 681, 683

SCHIAVI	Pag. 677
TOMÈ	672, 674
TRABUCCHI, <i>relatore</i>	667, 672, 673, 674, 675, 677, 679, 682
VALENZI	670
VARALDO	669, 670, 672, 675, 678, 680, 682

La seduta è aperta alle ore 9.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Jannaccone, Mariotti, Negroni, Pesenti, Piola, Roda, Schiavi, Selvaggi, Spagna, Spagnolli, Tomè, Trabucchi e Valenzi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Corti è sostituito dal senatore Varaldo.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Molinari.

Intervengono altresì i Sottosegretari di Stato per l'interno Bisori, per il tesoro Mott e per le finanze Casteili.

BRACCESI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Acquisto della villa di proprietà Scalera, sita in Roma, via Vesalio, adibita a sede dell'Ambasciata etiopica » (716) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Acquisto della villa di proprietà Scalera, sita in Roma, via Vesalio, adibita a sede dell'Ambasciata etiopica », già approvato dalla Camera dei deputati.

SCHIAVI, *relatore*. Onorevoli senatori, in forza dell'articolo 34 del Trattato di pace, nei riguardi dell'Etiopia, l'Italia rinunciava formalmente a favore di questa a tutti i beni acquistati colaggiù dallo Stato italiano, « ad eccezione degli immobili normalmente occupati dalle missioni diplomatiche o consolari ».

Riprese le relazioni diplomatiche, si rese necessaria la disponibilità di un edificio per la residenza dell'Ambasciatore italiano ad Addis Abeba, e, corrispondentemente, di un altro a Roma per l'Ambasciatore etiopico.

Il Governo etiopico ha già messo a disposizione della nostra Ambasciata ad Addis Abeba l'antica sede della Legazione italiana, costituita da vari fabbricati e da un grande parco denominato villa Hahilé Selassié, già villa Italia, ed ora occupata dalla nostra rappresentanza diplomatica, mentre il Governo italiano si è messo alla ricerca in Roma di un immobile quale sede dell'Ambasciata etiopica.

La scelta di quest'ultima è caduta su una villa sita in via Vesalio, di proprietà del signor Antonio Scalera, la quale, risponde ai requisiti necessari per sede di rappresentanza diplomatica, è completamente arredata, è stata consegnata dal proprietario fin dal gennaio 1952, ed è già occupata dalla rappresentanza etiopica.

La spesa che il nostro Governo dovrebbe affrontare è, complessivamente, di circa 170 milioni, dei quali 133 milioni quale valore dello stabile, 14 milioni per l'arredamento ed il resto circa 25 milioni per il canone annuo di 11 milioni 500 mila da corrispondere al proprietario per l'anticipata occupazione del compendio. La somma dovuta, per accordo col proprietario, è stata fissata in 172.664.000.

Per far fronte a questa spesa si è attinto, quanto a 147.664.000 lire, al capitolo 508 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54, riguardante gli oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace e di Accordi internazionali connessi al Trattato medesimo, e che assomma a 18 miliardi di lire, ridotti nel 1954-55 a 15 miliardi, e, quanto agli altri 25 milioni, non essendovi capienza nel citato capitolo 508, si è proceduto a una riduzione del capitolo 295 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze,

per lo stesso esercizio, riguardante l'acquisto di stabili e terreni e recante uno stanziamento di 200 milioni.

Si propone di approvare l'acquisto della villa Scalera, la somma convenuta e le fonti di copertura della spesa.

RODA. Desidererei chiedere una informazione. Nel prezzo di acquisto, l'onorevole relatore ci ha detto che è compreso anche un canone annuo di affitto, un rimborso di affitto nella misura di lire 25 milioni complessivamente. Desidererei una spiegazione: che cosa significa questo rimborso di canoni di affitto, ed inoltre quanti anni si rimborsano.

SCHIAVI, *relatore*. La villa è stata consegnata nel gennaio 1952. Quindi, dal 1952 al 1954 sono da rimborsare gli affitti nella misura di 11.500.000 l'anno.

RODA. Per l'appunto volevo chiedere una informazione sul canone d'affitto. Perché noi acquisiamo un bene che rende 11 milioni all'anno. Il suo prezzo di acquisto è di 147 milioni; è facile perciò calcolare che il bene immobile che si vuole acquistare rende il 4 per cento. Chiedo se non sarebbe stato conveniente proseguire nel sistema del pagamento del canone di affitto, anziché investire 150 milioni circa che rendono il 4 per cento scarso, mentre a noi i denari costano il 6 per cento. Se si fa il calcolo delle spese che gravano sull'immobile, se ne ricava un reddito netto molto più basso.

PIOLA. Ma non si può lasciare una Ambasciata in affitto!

TRABUCCHI. La cosa è vera, ma c'è la necessità che la sede dell'Ambasciata sia di proprietà dello Stato.

PRESIDENTE. Bisogna vedere poi se il proprietario consentirebbe ad affittare lo stabile, perchè, a quanto risulta, lo stabile è stato messo in vendita.

RODA. Dal punto di vista strettamente economico, converrebbe perpetuare questo stato di affittanze perchè ce la caviamo ogni anno con soli 11 milioni.

PRESIDENTE. Mi sembra che siamo d'accordo tutti nell'approvare questo disegno di legge.

Credo peraltro che sarebbe opportuno fare una riserva di natura amministrativo-contabile. La copertura della spesa viene effettuata con una modificazione di capitolo, cioè con una variazione del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54, bilancio che è stato già chiuso. Noi siamo di fronte ad una deliberazione votata da noi e poi sottoposta all'approvazione del Senato, per cui la variazione dei capitoli di un bilancio arretrato può essere fatta solo a tutto il 30 giugno 1954. Ma, siccome dinanzi alla Camera dei deputati c'è un disegno di legge che proroga ancora questa facoltà di protrarre la chiusura dei bilanci già chiusi, per tale ragione, fatta questa osservazione, noi possiamo con tranquillità approvare il disegno di legge in esame.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzato l'acquisto della villa sita in Roma, via Vesalio, di proprietà del signor Antonio Scalera e dell'arredamento ivi esistente, per il complessivo prezzo di lire 172.664.000, comprensivo del compenso dovuto per l'anticipata occupazione del compendio adibito a sede dell'Ambasciata di Etiopia in Roma.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di cui al precedente articolo si farà fronte, per lire 147.664.000, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 508 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54 e per lire 25 milioni, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 295 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio predetto.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Fondo nazionale di soccorso invernale » (749).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Fondo nazionale di soccorso invernale ».

TRABUCCHI, *relatore*. Ieri, nel fare la mia relazione su questo disegno di legge, mi è sfuggito che nell'articolo 5 del nuovo testo, stabilendosi il sovrapprezzo di lire 2.000 sul biglietto d'ingresso dei casinò da gioco, è stato tolto il limite di otto mesi, che normalmente veniva indicato nelle vecchie leggi. Per ciò mentre per il passato chiunque è andato a giocare ha pagato il sovrapprezzo soltanto per otto mesi, da ora in poi dovrebbe pagare per tutti i dodici mesi dell'anno.

In relazione a questa situazione, sorgerà probabilmente qualche contestazione.

Per tutto il resto, non ho che a riferirmi a quello che ho detto ieri.

Vorrei peraltro rispondere, preventivamente, a quello che ha detto il senatore Roda, osservando, nei riguardi dei biglietti per i trasporti ferroviari, che la differenza che esiste inizialmente, il rapporto cioè tra il sovrapprezzo per la prima e la seconda classe e la terza per importi fino a 50 lire e per importi da 50 a 100 lire, è dovuto al fatto di non voler adoperare spezzature. Perchè, dopo, da lire 100 a 120 si va avanti sempre con proporzione costante da lire 45 a 60, da 90 a 100, cioè si sta sempre con il rapporto del 30 per cento, tra il sovrapprezzo per le classi elevate e la terza.

Se non si fosse fatto così per quel che riguarda il primo scaglione, e se si fosse intro-

dotto il sovrapprezzo di 10 lire e mezza, si sarebbe determinata una difficoltà di incasso del prezzo dei biglietti.

RODA. Io vorrei riprendere il concetto, già espresso ieri, se gli onorevoli colleghi me lo permettono, concetto che non si limita all'osservazione scaturita dal fatto che c'è una proporzione tra le varie classi per il sovrapprezzo che si vuole imporre. Qui vale invece una questione di principio. Ieri ho detto che quel che mi preoccupa in questa legge, è il fatto di conoscere su quali categorie di cittadini ricade un onere che, è bene chiarirlo una volta per sempre, non è di qualche milione o di qualche diecina di milioni, ma di diversi miliardi. Comunque, si tratta di una somma (ed è questa, tra l'altro, una lacuna in un disegno di legge come questo) di cui non si conosce l'entità precisa. Sarebbe opportuno conoscere, in via almeno approssimativa, cosa darà come gettito questo sovrapprezzo per la costituzione del Fondo nazionale per il soccorso invernale; sovrapprezzo che, come voi tutti sapete, è stabilito per 26 domeniche all'anno, vale a dire per la metà dell'anno.

Ma il mio rilievo è basato soprattutto sulla domanda che pongo *in primis* alla mia coscienza prima di emettere un giudizio su un disegno di legge di questa importanza: su quali categorie ricadrà questo onere che noi andiamo a stabilire? Ho preso come esempio il sovrapprezzo stabilito per i biglietti delle Ferrovie dello Stato. Il collega Mariotti preciserà queste mie osservazioni e farà una proposta circa le tariffe del sovrapprezzo che il nostro Gruppo intende sottoporre alla vostra approvazione.

Mi limito a fare una considerazione: non mi sembra giusto che ci sia un sovrapprezzo in misura unica per il biglietto di prima e seconda classe. Voi mi potrete dire che coloro che viaggiano in prima classe sono coloro che non pagano il biglietto. Potrei rispondere che questo è un motivo di più, perchè questo sovrapprezzo colpisca anche coloro che viaggiano senza pagare il biglietto. È un motivo di più per cui coloro che usufruiscono del passaggio gratuito in prima classe debbono sottostare ad un onere diverso da quello di coloro che viaggiano nelle altre classi.

Rilevo quindi un'altra incongruenza in questo disegno di legge, vale a dire una sovrattassa uguale per la prima e la seconda classe. Secondo il mio punto di vista, si dovrebbe incidere di più con una tassazione maggiore per la prima classe.

PRESIDENTE. Non sarebbe opportuno, senatore Roda, che le sue proposte le discutessimo quando saremo giunti all'articolo 5?

RODA. Allora mi limito a dire che, come questione di principio, sono del parere di diminuire, se possibile, il sovrapprezzo che grava sulla terza classe e di stabilire due prezzi per la prima e la seconda classe e fare in maniera, soprattutto, che venga alterata la attuale proporzione, a mio parere iniqua, che prevede un aumento del 30 per cento circa sul biglietto di terza classe. Bisognerebbe aumentare più sensibilmente il sovrapprezzo delle altre classi, nei confronti della terza classe, in modo che il gettito globale sia uguale ancora, ma in maniera di poter diminuire l'onere sulla terza classe ed aumentarlo proporzionalmente sulla seconda e sulla prima classe, fino a raggiungere il totale dell'introito che ci si propone di ottenere con questo sovrapprezzo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

È istituito il « Fondo nazionale di soccorso invernale », allo scopo di incrementare l'assistenza invernale agli indigenti con i mezzi finanziari stabiliti nella presente legge o provenienti da altre contribuzioni.

La gestione del Fondo suddetto è affidata al Ministero dell'interno, secondo le direttive da impartire da un Comitato composto dei Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.

MARIOTTI. Richiamandomi a quanto ieri esprimeva il collega De Luca Luca, osservo che è opportuno, dato che questo Fondo è co-

stituito da somme notevoli, che ne venga condotta la gestione con criteri di larga rappresentanza.

Credo, in altri termini, giusto di inserire nei Comitati periferici anche le organizzazioni sindacali ed assistenziali. Nel Comitato centrale non vi è alcuna rappresentanza del genere.

VARALDO. Ma certamente che c'è!

MARIOTTI. Mettetelo allora nella legge!

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo afferma che, in pratica, ogni anno è stata convocata, per esser sentita sulle direttive da prendere, una Commissione composta, oltre che dei Ministri che formano il Comitato in base alla legge, di rappresentanti della Presidenza del Consiglio; dei Lavori pubblici; dell'Agricoltura e foreste; della Pubblica istruzione; dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, che l'anno scorso era il collega senatore Varaldo; dei Sindaci; dell'Associazione nazionale enti assistenziali; del Direttore generale dell'assistenza pubblica; di un rappresentante della C.G.I.L., che era l'onorevole Di Vittorio l'anno scorso; di rappresentanti della C.I.S.L.; della U.I.L.; della Confederazione dell'agricoltura; della Confederazione dell'industria; della Confederazione del commercio; della Federazione nazionale della stampa; della Federazione dirigenti aziende di credito; dell'Associazione sindacale del credito; delle Imprese assicuratrici; del Risparmio; della Croce Rossa; dell'E.C.A. di Roma.

Questo al centro.

Nelle Province i fondi sono stati amministrati sentita una Commissione composta in analogia al Comitato centrale. Nei singoli Comuni sono stati sentiti Comitati comunali, dei quali ha fatto parte il Presidente dell'E.C.A., il Sindaco, il Parroco, il Comandante la stazione dei carabinieri, i rappresentanti delle Associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, il Direttore didattico.

Siccome è una gestione che è andata molto bene finora così, nelle leggi che si sono succedute è stato sempre previsto un Comitato formato così come si propone ora. In pratica, si è sempre sentita questa larghissima Commis-

sione, per cui non vedo nessuna ragione di modificarne oggi la composizione.

MARIOTTI. Ella dice: « sentito il parere di questi rappresentanti ». Ora, io intendo inserirli con voto deliberante nel Comitato centrale. « Sentito » non vuol dire niente; se poi il Comitato centrale è dissenziente sui pareri o sui giudizi di merito fa quello che vuole.

Presento, pertanto, anche a nome del senatore De Luca Luca, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, rilevato l'opportunità che la gestione del Fondo nazionale di soccorso invernale venga condotta con criteri di larga rappresentanza, invita il Governo ad inserire nei Comitati centrali e periferici per la gestione del soccorso invernale rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali ed assistenziali ».

DE LUCA LUCA. Quel che dice l'onorevole Sottosegretario è esatto, però capita spessissimo che i Prefetti non si attengano a queste disposizioni.

Io, onorevole Sottosegretario, le posso portare qui la esperienza della mia Regione calabrese. Quando a Catanzaro c'era il famoso prefetto Diana, oggi a Napoli, abbiamo visto come questo Prefetto si sia opposto decisamente a che i rappresentanti degli operai, nonché i rappresentanti delle Associazioni assistenziali facessero parte del Comitato di Catanzaro, dicendo che la legge non contemplava queste cose.

Ora ci sono dei Prefetti che si adeguano rigidamente alla legge; e siccome la legge non stabilisce nulla in proposito, essi possono dire: sono l'esecutore periferico della legge e non posso attuare quel che la legge non prevede.

Con questo, onorevole Sottosegretario, ho voluto portare solo quella che è la mia esperienza. Sono perfettamente d'accordo con lei, che ci dice come in generale le cose vadano nel modo in cui ha detto, però le posso assicurare che si sono verificati casi un po' clamorosi in cui i Prefetti si sono rifiutati di fare alcunchè che non fosse previsto dalla legge.

Debbo aggiungere che per quanto riguarda la gestione di questi Fondi provinciali, generalmente i Prefetti si sono sempre rifiutati di fare un rendiconto. Praticamente anche quando questi Comitati provinciali funzionano, dalla mia esperienza personale è risultato che il Prefetto non ha mai voluto fare il rendiconto della gestione del Fondo. Il Comitato provinciale a che deve allora servire?

Se questi Comitati debbono esistere, è necessario che essi abbiano una funzione per tutelare l'interesse pubblico e quello degli assistiti. Se debbono avere questo mandato, questa funzione, penso che sia necessario che qui nel disegno di legge o con una circolare a parte siano date precise disposizioni in materia, altrimenti vedremo sì esistere dei Comitati, ma questi non funzioneranno certo in pieno, perchè chi funzionerà sarà il Prefetto che farà sempre quello che vuole.

VALENZI. Desidero aggiungere poche parole e mi sembra che questo sia mio dovere perchè forse il Sottosegretario Bisori non conosce un episodio avvenuto a Napoli l'anno scorso durante la distribuzione di quei Fondi. Nonostante che questa Commissione un po' fantasma avesse espresso il desiderio che fosse tenuta presente una circolare che l'onorevole Fanfani, allora Ministro dell'interno, aveva diramato ai Prefetti perchè fossero evitati i pacchi, cercando invece di disimpegnare i pegni che molta povera gente aveva effettuato nel corso del periodo invernale in cui si trova in difficoltà (si pensi che a Napoli ci sono circa 90.000 pegni del valore di meno di 3.000 lire), il Prefetto invece si è opposto e non ha fatto disimpegnare i pegni come tutte le Organizzazioni, anche quelle non nostre, avevano chiesto. Ha voluto, invece, che fossero distribuiti questi famosi pacchi, favorendo quelli che sostenevano questa tesi, e sappiamo che a Napoli questo tipo di pacchi ha dato luogo ad imbrogli. Sicuramente è una cosa che si presta troppo a un gioco poco chiaro. La circolare Fanfani era venuta a punto a Napoli ed il Prefetto invece non l'ha applicata e non ha tenuto per nulla conto di quel che sosteneva buona parte della Commissione.

Questo prova l'esattezza di quel che ha detto il senatore De Luca, che cioè delle circolari

ministeriali non si tiene nessun conto da parte dei Prefetti, che fanno quel che vogliono.

Quando le direttive ministeriali, infatti, cominciano ad arrivare più in basso se non piacciono ai Prefetti sul tipo del sig. Diana vengono deformate e non funzionano più.

Insomma è nostro desiderio che si arrivi ad una assemblea più democratica, che decida sulla distribuzione dei Fondi e sull'assistenza da attuare.

VARALDO. Vorrei precisare che proprio l'anno scorso si discusse nel Comitato centrale, circa la composizione di questi Comitati comunali e provinciali. Comunque sia ben chiaro che il Prefetto nelle province è tenuto ad applicare le circolari ministeriali che gli giungono.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il buon risultato della gestione del Soccorso invernale dipende dalla scioltezza con cui è esercitata. Era scritto nella legge dell'anno scorso, ed era scritto nelle leggi degli anni precedenti, che la gestione del Fondo è affidata al Ministero dell'interno, secondo le direttive impartite da un Comitato composto dei Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. Confermo che prima di emanare queste direttive è stata sentita quella specie di parlamentino di cui ho parlato prima, e questa specie di parlamentino espresse il proprio parere anche sulla composizione dei Comitati sindacali e sulle direttive che secondo la legge vanno impartite agli Organi periferici. Per legge gli Organi periferici debbono osservare le direttive che il Comitato stabilisce sentiti tutti quei rappresentanti. Ora, non possiamo cristallizzare in norme di legge la maniera in cui debbono essere composti questi molto complessi Comitati, e il modo in cui si deve erogare per tutta l'Italia il Fondo, perchè le situazioni cambiano da luogo a luogo. D'altra parte i Prefetti sono vincolati ad osservare queste direttive addirittura dalla legge, non meno che se fossero vincolati ad osservare una norma in cui si dicesse che dovranno sentire un Comitato composto così e così; mentre se per legge stabilissimo che dovesse essere sentito formalmente un complesso Comitato creeremmo impacci tali che il soccorso inver-

nale non funzionerebbe più così speditamente come in passato.

Concludo che, siccome questa forma dinamica e sciolta ha funzionato bene finora e non ha dato luogo ad alcuna recriminazione, sarebbe opportuno continuare in questo senso.

È stato accennato ai rendiconti. In proposito debbo dire che il Ministero dell'interno esige da ogni Prefettura dei rendiconti dettagliatissimi, ed il Ministero del tesoro a sua volta vuole che i rendiconti generali siano sottoposti all'esame di un Collegio di revisione composto di rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, del Ministero del lavoro e del Ministero dell'interno stesso. Faccio notare che non grava sul Fondo di soccorso invernale nessuna spesa di compensi al personale.

MARIOTTI. Da un punto di vista contabile sono d'accordo, ma non sono d'accordo da quello della distribuzione sociale.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Da un punto di vista di distribuzione sociale, posso dire alla Commissione, poichè desidero che siate completamente informati sulla foce, diciamo, a cui si avviano i denari che si raccolgono dal soccorso invernale, che l'anno scorso per il soccorso invernale all'incirca sono stati raccolti lire 5.270.011.153. Posso aggiungere che vi è stato il contributo dello Stato di un miliardo. Abbiamo specificamente incassato due miliardi e 209 milioni per sovrapprezzi dei biglietti della S.I.A.E.; dai casinò un miliardo e cinque milioni; dai sovrapprezzi ferroviari 174 milioni; dai sovrapprezzi dell'A.N.A.S. e delle varie aziende dei trasporti pubblici 467 milioni; da enti centrali e vari 80 milioni. Poi abbiamo riscosso nelle singole provincie un miliardo e 279 milioni.

Come sono stati spesi i sei miliardi e 270 milioni che in totale avevamo? Per assistenza generica agli indigenti e ai disoccupati in forme svariate (distribuzione di viveri, di indumenti, istituzione di mense collettive invernali, pagamento di pigioni arretrate, di bollette di luce e gas, spignoramenti di polizze, assegnazione di legna da ardere e così via) abbiamo speso lire 2.962.432.681. Abbiamo dato ai lavoratori della piccola pesca (circa

65.000) sussidi invernali per lire 130 milioni. Abbiamo dato per circa 32.000 ciechi civili lire 102.955.000. Per distribuzione di latte ai vecchi abbiamo speso 1.476.500.000. In sussidi ad enti vari di beneficenza per assistenza di tipo invernale abbiamo speso 206 milioni circa.

Come vedete, è un panorama estremamente vasto che è stato investito dalla luce (vorrei dire) del soccorso invernale. Manteniamo dunque le cose come sono. Possiamo stare tranquilli che la gestione viene esercitata con il massimo scrupolo, e, dato che questo sistema ha funzionato benissimo finora, non si tratta che di continuarlo. Posso assicurare che come al solito saranno sentite tutte le rappresentanze che ho prima elencato e che saranno impartite le solite circolari, ed i Prefetti dovranno osservarle per legge. Non posso però accettare formule che creerebbero delle pastoie e dei ritardi formali assolutamente dannosi.

DE LUCA LUCA. Non entro nel merito dell'intervento dell'onorevole Sottosegretario, intervento che non dà luogo a dubbi; però nella pratica ci sono degli inconvenienti che ho cercato di sottoporre all'attenzione della Commissione, ci sono delle amare esperienze che noi stessi abbiamo avuto. Ricordo che quando ero Segretario della Camera del lavoro di Catanzaro ed allora vi era il prefetto Diana, andai da lui a parlare di queste cose. Prima di tutto per entrare in Prefettura occorreva una specie di passaporto. Il prefetto Diana di fronte alle mie giuste rimostranze, con cui facevo presente la necessità che del Comitato facessero parte i rappresentanti delle Organizzazioni operaie e che si presentassero i rendiconti della gestione del Fondo di soccorso invernale, ad un dato momento mi ha cacciato fuori minacciandomi di farmi arrestare se avessi insistito; e guardate che il prefetto Diana non è l'ultimo dei Prefetti.

Queste cose purtroppo sono avvenute oltre che a Catanzaro anche a Cosenza, a Reggio Calabria, a Messina, a Matera, a Potenza e a Napoli. Ora mi pare che nella prassi per quanto riguarda il funzionamento periferico di questi Comitati tutto contrasti con quello che ha detto il Sottosegretario. Ecco perchè lo vorrei pregare di venirci incontro nella forma pro-

posta dall'ordine del giorno o per lo meno con una circolare.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La circolare sarà fatta. E, come già ho detto, avrà valore anche maggiore delle altre circolari, avrà quasi, permettetemi l'espressione, un valore di legge delegata, perchè, se sarà approvato il disegno di legge che dice: « secondo le direttive da impartire... », sarà la legge stessa a stabilire che quella circolare è vincolante per le Prefetture. La circolare verrà divulgata e pubblicata sui bollettini; chiunque ne potrà avere conoscenza.

PIOLA. Dirò di più, che la circolare (almeno quella che io come Sindaco ho ricevuto dalla Prefettura) ci impone di costituire il Comitato in un determinato modo. Ci si dice: dovete costituire un Comitato formato così e così, precisamente come ha detto il Sottosegretario. Ora che in alcuni Comuni siano avvenuti degli inconvenienti del genere di quelli segnalati dal senatore De Luca, sarà vero, perchè lo ha detto lui, ma sono inconvenienti che non toccano il sistema. Se nella legge mettiamo una disposizione secondo la quale il Comitato ha potere deliberativo, come ha ben osservato il Sottosegretario, non concluderemo niente, e questa è una esperienza che abbiamo tutti. Sentire il Comitato è giusto, e viene sentito perchè le circolari sono imperative; ma poi bisogna lasciare all'esecutivo una certa elasticità, altrimenti si conclude poco, perchè ho sempre constatato che quei sette od otto membri del Comitato hanno ciascuno una idea particolare, che poi il Sindaco armonizza.

TOMÈ. Bisogna tener presente che se noi approviamo l'ordine del giorno presentato dai senatori Mariotti e De Luca finiamo con l'introdurre una rappresentanza obbligatoria nel Comitato, mentre non esiste l'obbligatorietà per le altre categorie che naturalmente sono di fatto rappresentate. Mi pare che noi non possiamo adottare un criterio preferenziale per alcune rappresentanze escludendo le altre. A me sembra che dobbiamo limitarci, se mai, a fare una raccomandazione nel senso che si continui a mantenere le rappresentanze attualmente esistenti.

VARALDO. Un ordine del giorno che raccomandasse al Governo di fare quello che in realtà già si fa, implicitamente ammetterebbe che fino ad oggi ciò non si è fatto. Siccome l'ordine del giorno contiene una proposta che in realtà è già attuata, a me pare che non lo si possa approvare.

MARIOTTI. Altro però è dire: « sentito il parere » e poi fare come si vuole, altro è stabilire: « con voto deliberativo ».

TRABUCCHI, *relatore*. Io penso che non si possa votare favorevolmente questo ordine del giorno in primo luogo, per le ragioni che ha detto il senatore Varaldo, e cioè che non si possono far voti che avvenga quello che di fatto già avviene, ed in secondo luogo perchè, creando un organo che dovrebbe essere obbligatoriamente sentito, si imporrebbero tutti quei vincoli che sono conseguenti alla necessità di sentire un parere, tanto più se è un parere conforme, per cui non si potrebbe mai pensare alla sicurezza di una deliberazione e alla sua non impugnabilità. Noi quindi riteniamo che il sistema fin qui adottato — e che non ha dato luogo, da un punto di vista di affermazioni di principio, a conseguenze lamentevoli (ed io vi potrei parlare della mia città dove l'Amministrazione comunale è democristiana mentre il presidente dell'E.C.A. è un social-democratico non apparentato politicamente, e non abbiamo avuto mai ragione di lamentarci) — possa essere mantenuto, tanto più che esprimere il voto che il Governo faccia applicare le sue circolari, significherebbe dire al Governo che è così debole da non saper far applicare le sue circolari, costituirebbe quindi una censura al Governo. Noi riteniamo che il Governo abbia come suo primo dovere, senza bisogno che il Parlamento glielo suggerisca, di far applicare le direttive che dà il Parlamento e quelle proprie.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se gli onorevoli senatori constatano degli inconvenienti nel senso che non venga costituito qualche Comitato, possono scrivere al Ministero il quale interverrà.

PRESIDENTE. Senatore Mariotti, mantiene il suo ordine del giorno?

MARIOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Mariotti e De Luca Luca non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

È istituito, per ventisei domeniche che saranno ogni anno determinate con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con quello per le finanze, nonchè per i giorni 25 e 26 dicembre, 1º e 6 gennaio e 19 marzo, un sovrapprezzo sui biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli e trattenimenti di qualsiasi specie, comprese le manifestazioni sportive, soggetti a diritto erariale, nonchè sugli importi comunque assoggettabili allo stesso tributo, ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, e successive modificazioni.

La misura relativa, da calcolarsi sull'importo complessivo assoggettabile al diritto erariale, al lordo di tale tributo, è stabilito come segue:

Per importi:

fino	a lire	100	lire	5
da lire	101 » »	200	»	10
» »	201 » »	400	»	20
» »	401 » »	800	»	60
» »	801 » »	1.000	»	100
» »	1.001 » »	1.500	»	150
» »	1.501 » »	3.000	»	200
	oltre »	3.000	»	400

Per gli spettacoli di lirica e di prosa il sovrapprezzo è stabilito in lire 100 anche per importi superiori alle lire 1.000.

Il sovrapprezzo è dovuto — con riferimento al prezzo del posto cui si ha diritto — anche dai possessori delle tessere e dei biglietti di ingresso gratuito, qualora vengano utilizzati nei giorni di applicazione della presente legge,

fatta eccezione per le tessere ed i biglietti di servizio previsti da apposite disposizioni legislative.

Gli abbonati, che intervengano agli anzidetti spettacoli, trattenimenti e manifestazioni nelle giornate per le quali è prevista l'applicazione del sovrapprezzo di cui sopra, sono tenuti alla corresponsione del sovrapprezzo medesimo nella misura stabilita per il prezzo intero del posto cui l'abbonamento dà diritto.

Per le manifestazioni nelle quali il diritto erariale viene riscosso senza che abbia luogo la compilazione della distinta degli incassi, il sovrapprezzo deve essere determinato con l'aliquota del 5 per cento sullo stesso imponibile che si prende per base ai fini della liquidazione del diritto erariale.

I sovrapprezzi suddetti sono esenti dal diritto erariale e dall'imposta generale sull'entrata.

TRABUCCHI, *relatore*. Voglio ricordare che il senatore Fortunati ieri aveva chiesto di emendare la norma dal punto di vista delle giornate in cui si applica il diritto. Il senatore Fortunati avrebbe voluto che fossero escluse le domeniche e che il sovrapprezzo fosse applicato nei giorni feriali.

JANNACCONE. Non capisco con quale criterio sociale e finanziario il sovrapprezzo si debba disporre soltanto nelle domeniche, giorno in cui i pubblici spettacoli sono frequentati da un pubblico speciale, come piccoli negozianti, famiglie numerose, bambini ecc. Ora mi pare che per ragioni sociali ed anche per ragioni finanziarie sarebbe meglio applicare il sovrapprezzo tutti i giorni feriali, diminuendone l'importo, cioè, ad esempio, invece di cinque lire, una lira. Con questo sistema l'applicazione del sovrapprezzo renderebbe molto di più, sarebbe meno sentito e non colpirebbe soltanto determinati ceti di persone.

RODA. Ribadisco il concetto che la domenica al cinema ci vanno i meno abbienti, coloro cioè che nei giorni feriali non ci possono andare, perchè lavorano, come gli impiegati, gli operai ecc. Quindi con questo disegno di legge veniamo una volta di più ad incidere sulle tasche del contribuente più modesto, mentre sarebbe più logico di spostare i giorni di esazione da

quelli festivi a quelli feriali. Ci si obietta che nei giorni feriali i cinema sono meno frequentati. Questo è vero fino ad un certo punto perchè noi vediamo che nei grandi centri i cinema sono sempre pieni.

Propongo allora, anche a nome del collega Mariotti, che il sovrapprezzo sia fissato nei giorni feriali sia pure senza recare nocimento al gettito complessivo, vale a dire cercando di fare le cose in maniera che anzichè contemplare i giorni festivi si contempli un adeguato numero di giorni feriali. A questo proposito ci permetteremo di presentare appositi emendamenti.

Debbo far presente un'altra incongruenza che risulta dalla tabella inclusa nell'articolo 2. Dalla lettura delle aliquote della tabella si rileva il carattere antisociale di questo tributo, perchè se per gli importi pagati nei pubblici spettacoli da 200 a 800 lire abbiamo un'incidenza di sovraimposta progressiva che va dal 5 al 7 per cento, per gli importi da 800 a 1.000 lire abbiamo una incidenza del 10 per cento, che viene mantenuta anche per importi da 1.000 a 1.500 lire. Per gli importi superiori alle 1.500 lire, in cui la progressività dovrebbe accentuarsi a mano a mano che il prezzo del biglietto aumenta perchè soltanto i più abbienti possono permettersi il lusso di pagare simili prezzi, inspiegabilmente le aliquote diminuiscono dal 10 per cento al 6 e qualcosa per cento per importi da 1.500 a 3.000 lire. Se si dovesse almeno mantenere inalterato il saggio del 10 per cento, allora si dovrebbe far pagare per importi fino a 3.000 lire non 200 ma 300 lire. Quindi non si spiega questo grafico a capello di prete, oserei dire, che va su giustamente fino al 10 per cento per importi fino a 1.500 lire, ma che discende dal 10 per cento al 6 e qualcosa per cento per importi superiori alle 1.500 lire. Desidererei che consideraste l'opportunità di configurare anche in questi casi una progressione di aliquote.

PIOLA. Tener presente sempre la situazione delle classi meno abbienti è giustissimo, ma bisogna vederla realisticamente in relazione con i prezzi dei biglietti, perchè arrivati alle 200 lire non vi è più un prezzo superiore nei piccoli centri.

RODA. Negli stadi, per esempio, i posti popolari costano in alcune partite anche mille lire.

Noi dunque facciamo una questione di principio molto semplice: è inspiegabile che colui che paga un biglietto 1.500 lire, debba pagare una aliquota del 10 per cento, mentre un altro che può pagare un biglietto tremila lire, debba pagare una aliquota del 6 per cento. Io invece proporrei il contrario: che man mano che il prezzo del biglietto aumenta, aumenti progressivamente anche l'aliquota del sovrapprezzo.

TOMÈ. Io penso che sia necessario tener presente la situazione dei piccoli cinematografi di provincia i quali se dovessero vedersi aumentato, anche di poco, il prezzo del biglietto di entrata, nei giorni feriali perderebbero tutti i loro pochi frequentatori. Già ora i proprietari di questi cinematografi adottano una tariffa diversa durante i giorni feriali perchè altrimenti non riuscirebbe ad avere un minimo di pubblico. Sappiamo tutti come avvengono i noleggi dei *films*, per cui i proprietari delle sale debbono accettare *films* buoni, mediocri o pessimi e si trovano quindi nella necessità di cercare di ritrarre qualcosa da tutti, anche da quelli scadenti che si proiettano appunto durante i giorni feriali ad un prezzo bassissimo. In questo settore commerciale c'è ormai una organizzazione in atto ed a me sembra che sarebbe controproducente introdurre una novità di questo genere.

TRABUCCHI, *relatore*. Io avevo onestamente riferito quello che pensava il senatore Fortunati.

Noi saremmo ben lieti di esonerare i cinematografi a basso prezzo di entrata dal sovrapprezzo domenicale, perchè con ciò salveremmo tutti i cinematografi parrocchiali.

Pensando alla cosa con senso di obiettività, però, bisogna tener conto del fatto che anche è giusto che chiunque vada al cinematografo debba pagare; avremmo quindi aderito alla tesi tendente a ridurre gli altri contributi a metà applicando il sovrapprezzo tutti i giorni se ciò non portasse ad un fenomeno che non bisogna trascurare: si creerebbe infatti l'idea dell'aumento del prezzo, aumento che non ha il si-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

43ª SEDUTA (9 ottobre 1954)

gnificato di contributo che si paga una volta tanto, e che si paga anche volentieri, in quanto si sa destinato ad un determinato scopo.

Io sarei invece d'accordo con il senatore Roda nel modificare nella tabella contenuta nell'articolo 2 la suddivisione degli importi nel senso di inserire per gli importi da lire 1.501 a lire 2.000 un sovrapprezzo di lire 200.

VARALDO. Io volevo far presente che dalla esposizione che ci ha fatto l'onorevole Sottosegretario risulta che ben due miliardi sono venuti proprio dagli spettacoli; modificando l'importo dei sovrapprezzi potremo andare incontro ad una diminuzione del gettito in quanto si tratta della voce che dà il contributo maggiore per il Fondo invernale. Circa le percentuali, si farebbe una buona cosa esentando le ultime categorie di cinematografi, ma non bisogna dimenticare che proprio queste pagano un sovrapprezzo del 10 per cento.

JANNACCONE. Secondo me, il sistema migliore sarebbe quello di istituire il sovrapprezzo in tutti i giorni della settimana, per un certo periodo di tempo, domeniche comprese, poichè altrimenti si determinerebbe una sperequazione; naturalmente bisognerebbe diminuire l'aliquota.

Per quanto riguarda l'ammontare del sovrapprezzo, io credo che il sistema migliore sarebbe quello di una percentuale sui biglietti. La questione del sovrapprezzo ritornerà specialmente per i biglietti ferroviari, a proposito dei quali è stato osservato da varie parti che non si aveva una gradualità. È molto pericoloso abbassare notevolmente il sovrapprezzo delle terze classi e dei cinematografi di categorie inferiori per aumentare quelli delle classi superiori. Infatti in questa maniera non si fa che promuovere un declassamento delle categorie superiori, di modo che una parte di coloro che usufruivano di queste, in seguito si servirà di quelle inferiori. Nel caso delle ferrovie i viaggiatori della seconda classe affluirebbero nella terza con un maggior disagio dei viaggiatori abituali di quella classe ed allora si ha il fenomeno che « il fondo perde il fondo » poichè nessuno paga il sovrapprezzo che occorre.

MARIOTTI. Io sono contrario a che venga praticato il sovrapprezzo giornaliero sugli spettacoli poichè in realtà avviene che i lavoratori nel corso della settimana vanno ai cinematografi accompagnati dalla famiglia ed allora verrebbero ad essere gravati da un peso non indifferente in quanto i familiari possono essere numerosi: si avrebbe così una diminuzione nell'afflusso degli spettatori con una correlativa diminuzione dell'importo dei sovrapprezzi. Per la domenica la cosa è diversa, in quanto chi si reca al cinematografo in quel giorno sa già di andare incontro ad una spesa che ha un po' un carattere di straordinarietà.

RODA. Non insisto sulla proposta che avevo fatto per ragioni pratiche, però la pongo come argomento di studio per l'avvenire. Insisto però sul fatto che le aliquote devono rispondere meglio ad un certo carattere di progressività.

TRABUCCHI, *relatore*. La tabella dei sovrapprezzi dovrebbe essere nella parte finale così modificata: « da lire 1.501 a lire 2.000, lire 200; da lire 2.000 a lire 3.000, lire 300; oltre le lire 3.000, lire 500 ».

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, metto ai voti le modifiche proposte dal relatore alla tabella contenuta nell'articolo 2. Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

A favore del « Fondo nazionale di soccorso invernale » è istituito, a carico dei giocatori, un sovrapprezzo sulle scommesse alle corse di cavalli e levrieri, nella misura del 10 per cento dell'importo delle scommesse stesse, al lordo del diritto erariale.

(È approvato).

Art. 4.

I sovrapprezzi di cui ai precedenti articoli 2 e 3, da registrarsi nella distinta giornaliera

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)43^a SEDUTA (9 ottobre 1954)

di incasso, sono riscossi dall'esercente e da questo versati alla Società italiana autori ed editori, nei modi e nei limiti stabiliti per i diritti erariali.

La Società italiana autori ed editori deve versare, entro ciascun mese successivo a quello della riscossione, l'ammontare dei sovrapprezzi incassati al « Fondo nazionale di soccorso invernale » dandone notizia al Ministero dell'interno ed a quelli delle finanze e del tesoro.

Il servizio di accertamento, riscossione e versamento dei sovrapprezzi sarà dalla Società suddetta svolto gratuitamente.

(È approvato).

Art. 5.

È istituito a favore del « Fondo nazionale di soccorso invernale » un sovrapprezzo di lire 2 mila su ciascun biglietto d'ingresso nei *casinò* da gioco.

Detto sovrapprezzo è dovuto per una volta al giorno dai frequentatori di *casinò* muniti di tessera di abbonamento o di tessera di favore, escluse quelle rilasciate a scopo di servizio.

Le ditte che hanno in gestione i suddetti *casinò* sono obbligate a riscuotere senza alcun compenso ed a versare l'importo del sovrapprezzo, che è esente dal diritto erariale e dall'imposta generale sull'entrata, al « Fondo nazionale di soccorso invernale », entro otto giorni dalla riscossione.

MOLINARI. Quale rappresentante delle aziende di soggiorno, cura e turismo e del Gruppo parlamentare del turismo voglio chiarire le conseguenze che deriverebbero dalla approvazione di questo articolo 5. Non si tratta certamente di sostenere le ragioni dei gestori dei *casinò* d'Italia ma si tratta di un problema di decoro nazionale, nello stesso interesse del turismo. Infatti con l'estensione a tutti i dodici mesi dell'anno del pagamento del sovrapprezzo di lire 2.000 sul biglietto di ingresso si colpisce l'afflusso dei frequentatori, specialmente stranieri, dei quali è già stata rilevata la diminuita affluenza nel periodo invernale, e ciò mentre le limitrofe Nazioni come la Francia e l'Austria stanno conducendo una assidua campagna contro le case da giuoco ita-

liane in favore delle proprie. Certo, le considerazioni che possono essere fatte dagli stranieri al riguardo di questo sovrapprezzo, possono non essere del tutto benevole, in quanto costoro potranno dire: se noi andiamo a giocare in Italia, siamo costretti a fare la beneficenza ai poveri italiani.

Noi quindi domandiamo che per i tre mesi estivi che vanno da giugno a settembre sia sospesa la riscossione del sovrapprezzo o, quanto meno, ne siano esclusi gli stranieri. E qui c'è poi un'altra considerazione da tenere presente: le Ferrovie si sono preoccupate di escludere dal sovrapprezzo i biglietti rilasciati all'estero ed in questo modo hanno dimostrato di tener conto giustamente degli utenti stranieri dei nostri servizi ferroviari. Il Governo ha dichiarato parecchie volte di voler incrementare il turismo ed io credo che questo sia uno dei punti in cui il Governo debba fare valere le sue preoccupazioni tenendo presente la delicatezza dell'argomento rispetto alla consistenza dell'afflusso degli stranieri. Durante il corso dell'anno passato i *casinò* hanno dato un miliardo e 27 milioni, cioè più di quanto era stato loro richiesto di dare e ciò con gli introiti di otto mesi soltanto. Qui non si vogliono difendere gli interessi dei *casinò*; si possono mettere tutte le tasse che si vogliono ai gestori di essi, ma non si debbono mai perdere di vista gli interessi nazionali. Io perciò proporrei di escludere gli stranieri dal pagamento del sovrapprezzo.

BRACCESI. Io vorrei sapere se corrisponde a verità la notizia a me fornita secondo cui al giocatore che paga il sovrapprezzo vengono corrisposte delle *fiches* per un ugual valore con le quali esso può tentare la fortuna.

MOLINARI. Si comunica a chi paga le 2.000 lire per entrare nel *casinò* che esse sono destinate al Fondo per il soccorso invernale.

PIOLA. Sia il prezzo di entrata che il sovrapprezzo vengono compensati con delle *fiches*, per cui non si farà che rendere obbligatorio l'acquisto di un maggior numero di *fiches*. Ora, questo sovrapprezzo complessivamente dà un introito di oltre un miliardo, una cifra affatto trascurabile che rende quindi opportuno

un attento esame della questione. La esposizione del collega Molinari non manca di suggestione ma non mi ha convinto che parzialmente perchè io penso che gli stranieri non vengano nel nostro Paese allettati dai *casinò* da giuoco, ma ci vengano per quelle mille considerazioni che noi sappiamo ormai a memoria.

TRABUCCHI, *relatore*. Se questo ragionamento si addice a Venezia o a San Remo, non è invece accettabile, ad esempio, per Campione d'Italia.

RODA. Io penso che un individuo, sia esso italiano o straniero, il quale si permette di andare a giocare in un *casinò*, può anche addossarsi l'onere del pagamento di 2.000 lire di sovrapprezzo sul biglietto di ingresso. Si obietta che gli stranieri possono non gradire l'idea di dovere soccorrere con il loro danaro i poveri italiani. Ora, a questo proposito, io sarei anche del parere di studiare una esenzione, se non totale, parziale, per gli stranieri se non avessi presenti le difficoltà di carattere pratico che insorgeranno per la discriminazione fra gli stranieri e gli Italiani. Infatti l'introduzione di una distinzione di questo genere condurrebbe facilmente alla creazione e allo sviluppo di tutto un nuovo campo di abusi, che del resto sarebbero molto facili. Io ho notato, per esempio, una incongruenza che deriva dal contesto dell'articolo 5 dove si legge che sarà applicato il sovrapprezzo di lire 2.000 su tutte le tessere di abbonamento o di favore, con la esclusione di quelle rilasciate a scopo di servizio. Ora già in questa norma si nasconde la possibilità da parte dei tenutari di *casinò* di mascherare molte frodi. Quindi sarei del parere che bisognerebbe essere molto più drastici nello stabilire che cosa si intende per tessera di servizio. Io infatti sono nel diritto di ritenere non infondato il mio legittimo sospetto che i tenutari, nel loro interesse, cercheranno di favorire l'ingresso dei clienti facendo passare come tessere di servizio delle tessere rilasciate per omaggio.

Malgrado le suggestive considerazioni del senatore Molinari io sono contrario all'esenzione degli stranieri dal pagamento del sovrapprezzo.

CENINI. Sono contrario alla proposta dell'onorevole collega Molinari. Egli si preoccupa giustamente dell'industria turistica; ma non credo affatto che questo possa allontanare gli stranieri i quali, se vengono in Italia, ci vengono per visitarla. Nei confronti di coloro, poi, che vogliono giocare, la spesa di 2.000 lire è una cosa tanto minima che ritengo non debba sussistere nessuna preoccupazione. Inoltre stabilire un sovrapprezzo per gli Italiani e non per gli stranieri mi sembra una soluzione praticamente non applicabile. Il collega Molinari ha accennato alla discriminazione che si è fatta a questo riguardo sui biglietti ferroviari; ma si tratta di biglietti rilasciati all'estero e non in Italia perchè se si acquista un biglietto in Italia si deve pagare il « soccorso invernale » e quindi vi sono soggetti anche gli stranieri.

SCHIAVI. Se se ne facesse una questione di dignità nazionale, allora bisognerebbe chiudere i *casinò*! Non mi sembra opportuno fare una discriminazione tra cittadini e stranieri perchè, se mai, dovrebbe essere il contrario. Ma come, noi tutti fraternamente ci assoggettiamo a questo contributo per aiutare altri uomini; ciò dovrebbe rappresentare un avvillimento? Anche gli stranieri debbono contribuire al nostro sforzo perchè non è rivolto contro di loro e non è fatto per spese ingiustificate, ma per aiutare i nostri fratelli che sono in bisogno. Credo che l'articolo debba essere lasciato così come è.

TRABUCCHI, *relatore*. Sono del parere di approvare l'articolo ed attendere di vedere quali effetti può avere l'introduzione di questo sovrapprezzo.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Internato*. Poichè qui si è parlato di dignità nazionale, il Governo deve far presente che noi colpiamo non delle persone con un criterio soggettivo, ma degli atti oggettivi, cioè il gioco. Non trovo affatto degradante per la dignità nazionale che chi entra in Italia la trovi ispirata a criteri di socialità per i quali chi compie un determinato atto che è di dispersione, e ad ogni modo è indice di agiatezza, sia soggetto ad una determinata tassa. Non è che

ci procuriamo un'elemosina ma stabiliamo il principio che chiunque, italiano o straniero, compia in Italia un atto di sperpero è assoggettato al pagamento di un contributo.

Il senatore Trabucchi proponeva che si studiasse la questione. Io sono convinto che se le aziende che gestiscono i *casinò* di St. Vincent, di Campione, ecc., rilevassero delle flessioni nei loro introiti, non mancheranno di avanzare proteste al Governo, ai parlamentari ed allora verranno dei disegni di legge di iniziativa governativa o parlamentare per riformare questo articolo. Oggi come oggi non mi sento di accettare modifiche.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 6.

Le Ferrovie dello Stato debbono applicare a favore del « Fondo nazionale » suddetto un sovrapprezzo sull'importo dei biglietti per i viaggi che si effettuano in dodici domeniche di ciascun anno.

Le date delle domeniche suddette, delle quali sei debbono essere comprese nel periodo da maggio a settembre, sono stabilite con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con quello dell'interno.

Il sovrapprezzo predetto è dovuto nelle seguenti misure:

Per importi:

		1ª e 2ª classe	3ª classe
		Lire	Lire
fino	a lire 50 . .	10	5
da lire	51 » » 100 . .	15	10
» »	101 » » 200 . .	25	20
» »	201 » » 500 . .	60	45
» »	501 » » 1.000 . .	120	90
» »	1.001 » » 2.000 . .	180	135
» »	2.001 » » 5.000 . .	240	180
	oltre » 5.000 . .	450	360

Per i biglietti collettivi il sovrapprezzo deve essere applicato, nella stessa misura, sull'importo relativo a ciascun viaggiatore.

Sono esclusi dall'applicazione del sovrapprezzo i biglietti rilasciati all'estero.

RODA. Ho già spiegato perchè non sono accettabili le tariffe dell'articolo 6 e la Commissione ha dato atto della bontà del mio principio a proposito dell'articolo 2.

Prima di entrare nel merito debbo dire che per mio conto stabilirei delle differenti misure per la prima e per la seconda classe. La prima classe deve pagare di più di tutte le altre. Ci si obietta che in prima classe va chi non paga. Motivo di più perchè questi « portoghesi » paghino il sovrapprezzo. Quindi si dovrebbe diminuire l'importo che pesa sulla terza classe, ed io in questo momento mi preoccupo del gettito complessivo perchè è chiaro che la maggiore parte del gettito è costituita dagli introiti della terza classe. Sarei quindi del parere di ritoccare in lieve diminuzione gli importi della terza classe, istituire una categoria a sè stante per la prima, ed aumentare leggermente l'aliquota sulla seconda classe, in proporzioni tali che il gettito presumibile complessivo non venga scalfito. In linea di massima direi di applicare un 20 per cento di aumento sui sovrapprezzi della prima classe, il 12 per cento sulla seconda e ridurre il sovrapprezzo del 5 per cento sulla terza. Mi sembra che con l'applicazione di questi parametri non si riduca il gettito complessivo.

VARALDO. Bisogna considerare che a parità di percorrenza colui che viaggia in prima o in seconda classe paga già un prezzo maggiore e per di più volete tassarlo di una percentuale maggiore.

MARIOTTI. Mi sembra che le osservazioni del senatore Varaldo non abbiano gran fondamento perchè sul gettito della prima e della seconda classe influisce anche un fattore psicologico ed elementi di elasticità giocano molto spesso sulla affluenza a queste classi.

Per la terza classe inoltre bisogna tener presente che i lavoratori se ne servono per brevi viaggi o di piacere o per necessità familiari. Sono quindi d'accordo con quanto diceva prima il collega Roda. Propongo di diminuire la percentuale sulla terza classe del 10 per cento, di aumentarla del 5 per cento per la seconda classe, e fissarla nel 20 per cento per la prima classe. Credo che nel gettito della

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

43ª SEDUTA (9 ottobre 1954)

prima e seconda classe non si verificheranno contrazioni per le ragioni psicologiche e di comodità che ho detto prima.

TRABUCCHI, *relatore* Sono d'accordo che bisogna tener conto delle considerazioni psicologiche, ma bisogna anche pensare alla diversa influenza che un aumento può avere a seconda che il tragitto sia breve o lungo. Infatti se si tratta di un tragitto breve, passare dalla prima alla seconda, o dalla seconda alla terza, diventa una cosa indifferente. Se quindi graviamo maggiormente la prima o la seconda su tragitti brevi, non otteniamo un maggiore introito ma solo un facile declassamento e il risultato può essere negativo.

E d'altra parte se il tragitto è lungo, la seconda classe non è più un lusso ma può essere una necessità: per esempio, se si tratta di gente vecchia, ammalata, che ha bisogno di un minimo di comodità. Per quanto riguarda la terza classe mi sembra che le tariffe siano tanto ridotte che si possano anche lasciare come sono.

RODA. Consento a che il senatore Trabucchi faccia una proposta di differenziazione tra prima e seconda classe. Desidero solo far osservare quanto sia illogico e illecito il fatto che per i percorsi oltre i 5.000 chilometri ci sia un sovrapprezzo di 450 lire per la prima classe e di 360 lire per la terza.

PRESIDENTE. Il senatore Trabucchi propone di modificare la tabella dell'articolo 6 nel modo seguente:

Il sovrapprezzo predetto è dovuto nelle seguenti misure:

Per importi:

			1ª cl. Lire	2ª cl. Lire	3ª cl. Lire
fino	a lire	50 . .	10	10	5
da lire	51 » »	100 . .	15	15	10
» »	101 » »	200 . .	30	25	20
» »	201 » »	500 . .	80	60	45
» »	501 » »	1.000 . .	150	120	90
» »	1.001 » »	2.000 . .	200	180	135
» »	2.001 » »	5.000 . .	300	240	180
	oltre »	5.000 . .	600	480	360

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 7.

Le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto extra-urbani debbono applicare a favore del « Fondo nazionale » medesimo, nelle dodici domeniche da stabilirsi per ciascun anno a norma dell'articolo precedente, un sovrapprezzo sull'importo dei biglietti per i viaggi in ferrovia, filovie, funivie, seggiovie, tramvie, funicolari e servizi di navigazione interna.

Il sovrapprezzo predetto è dovuto nelle seguenti misure:

Per importi:

			1ª e 2ª classe Lire	3ª classe Lire
fino	a lire	50 . .	10	5
da lire	51 » »	100 . .	15	10
» »	101 » »	200 . .	25	20
» »	201 » »	500 . .	60	45
» »	501 » »	1.000 . .	120	90
» »	1.001 » »	2.000 . .	180	135
	oltre »	2.000 . .	240	180

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Noto che nell'elenco dei mezzi di trasporto compresi nel primo comma dell'articolo 7 mancano le parole « autolinee extra-urbane ».

PIOLA. Propongo che alla parola « tranvie » si sostituiscano le parole « tramvie extra-urbane ».

MARIOTTI. Desidero far notare alla Commissione che sulle tramvie extra-urbane molto spesso il Comune già applica un sovrapprezzo per ragioni assistenziali. Lasciamo quindi ai Comuni questo piccolo margine.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Mi sembra opportuno aggiungere l'aggettivo « extra-urbane » anche alle tramvie proprio per chiarire che il sovrapprezzo non si applica a quelle urbane.

RODA. È sufficiente che nell'articolo noi diciamo che il sovrapprezzo va applicato solo ai servizi extra-urbani perchè ci sono imprese che esercitano un servizio urbano ed extra-urbano; basta quindi chiarire che il sovrapprezzo è applicato al percorso extra-urbano.

VARALDO. Penso che potremmo aggiungere la parola « autolinee », restando inteso che il sovrapprezzo si applica soltanto per i viaggi extra-urbani, non per quelli compiuti nell'ambito della città.

Eventualmente il Ministero potrà meglio chiarire il concetto caso per caso.

PRESIDENTE. Io non vedo perchè, a differenza degli anni passati, si debba escludere il sovrapprezzo per i percorsi urbani. Io penso che chi la domenica si serve di un mezzo pubblico per recarsi alla partita di calcio può benissimo pagare cinque lire in più.

MARIOTTI. Il sovrapprezzo sui trasporti urbani impedirebbe ai Comuni di porre un sovrapprezzo a loro favore.

Faccio però osservare che spesso la stessa azienda esercisce trasporti urbani ed extra-urbani. Il controllo diventerà difficile, perchè si faranno due pesi e due misure a seconda delle linee.

RODA. C'è una proposta del Presidente, il quale vorrebbe mantenere il sovrapprezzo anche sui servizi urbani. In tal caso si dovrebbe sopprimere nell'articolo la parola « extra-urbani ».

Se questa proposta non fosse accolta si dovrebbe trovare una formula per chiarire quali sono i servizi urbani e quali gli extra-urbani. Indubbiamente ci sono già delle regole pratiche, quali ad esempio, molto spesso, i colori stessi dei mezzi, che differiscono a seconda che si tratti di servizi urbani o extra-urbani.

Proporrei comunque di sostituire la parola « extra-urbani » con le altre « esclusi i servizi urbani » aggiungendo poi in seguito la parola « autolinee ».

PRESIDENTE. Il senatore Mariotti ha dichiarato che il sovrapprezzo sui servizi urbani danneggerebbe quei Comuni che eventualmente volessero porre un sovrapprezzo a loro favore. Faccio osservare che la legge prevede il sovrapprezzo per dodici domeniche e non esclude che in altra domenica il Comune possa porre il sovrapprezzo per quel fine che ritenga utile.

MARIOTTI. Vorrei allora sapere dal Governo per quale ragione il sovrapprezzo è stato quest'anno escluso sui servizi urbani.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Le questioni sono tre. La prima era se continuare il sistema attuale di applicare il sovrapprezzo anche sui servizi urbani, oppure ridurlo solo a quelli extra-urbani.

La seconda, se l'applicazione del sovrapprezzo ai servizi urbani impedisca eventuali sovrapprezzi di altra natura richiesti dai Comuni.

La terza, quale sia la formula letterale da usare quando si siano risolte le prime due questioni.

Finora, nelle leggi precedenti, la formula era questa: « Le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto debbono applicare, a favore del Fondo nazionale medesimo un sovrapprezzo sull'importo dei biglietti per i viaggi che si effettuano in otto domeniche da stabilirsi dal Ministero dei trasporti, nella misura seguente: a) ferrovie, filovie, funivie, seggiovie, tramvie e funicolari extra-urbane, autolinee extra-urbane e servizi di navigazione interna extra-urbani ». E seguono gli importi.

C'è poi il punto b) che dice: « b) pubblici servizi di trasporti urbani (autoflottramvie, funicolari, funivie, ascensori e servizi di navigazione interna) ».

Quest'anno il Governo non ha riproposto il sovrapprezzo per i servizi urbani, perchè ciò dava luogo a recriminazioni. Si è pensato che l'andare in tramvai o in autobus nella cinta urbana in giorno festivo non è una manifesta-

zione di benessere, come può essere l'andare al cinematografo o ad altro spettacolo; anche il povero può avere necessità di andare in tramvai, e si è pensato pertanto di colpire soltanto chi può permettersi uno spettacolo o un viaggetto in treno. Questa la ragione che ha consigliato la soppressione del punto b).

Comunque, quello che a me preme è che il gettito non si riduca, e il Governo non si oppone ad un'eventuale decisione della Commissione che ripristini il sovrapprezzo anche per i servizi urbani.

L'anno scorso il gettito sui biglietti dei servizi di trasporto è stato di 467 milioni, ma non sappiamo quanto di questa somma provenga dai servizi urbani e quanto da quelli extra-urbani: non possiamo quindi prevedere esattamente quanto perderemo rinunciando a colpire i servizi urbani.

MARIOTTI. Da parte dei Comuni si teme anche che il sovrapprezzo di cinque lire sui servizi urbani possa contrarre il traffico. Voi sapete che tutte le aziende tramviarie sono in *deficit*, e non dovremmo aggravare la loro posizione.

PIOLA. L'onorevole Sottosegretario Bisori non ci ha potuto dire con precisione quale importo si è ricavato dal sovrapprezzo sui servizi urbani. Penso pertanto che per ora potremmo accettare la proposta del Governo, per vedere in tal modo quale contrazione avrà quel gettito; poi si vedrà.

MARIOTTI. Desidero anche fare osservare che, se a prima vista, cinque lire possono sembrare una sciocchezza, una famiglia costretta a prendere due volte il tramvai nella giornata domenicale arriva presto a pagare cinquanta lire di sovrapprezzo.

RODA. Mi duole di essere contrario alla tesi esposta dall'onorevole Presidente. Ma, dal momento che il Governo stesso ha voluto esonerare dal sovrapprezzo i trasporti urbani, io penso che questo esperimento debba farsi, come ha suggerito il senatore Piola.

Non dobbiamo tenere presenti i piccoli centri urbani, dove qualche volta prendere il tramvai o l'autobus rappresenta un lusso, ma dobbiamo tener presenti le grandi città, come Milano,

Roma e Genova. Allora il tramvai diventa una necessità. Noi a Milano, e vi parla chi è stato assessore delle municipalizzate di Milano, abbiamo considerato il tramvai come il pane numero 2. Non possiamo imporre un sovrapprezzo alla povera gente che la domenica si sposta per far visita ai parenti.

Inoltre è da tener presente l'osservazione del senatore Mariotti circa la possibilità che tale sovrapprezzo provochi una contrazione del traffico. Infatti ad ogni aumento di tariffe segue sempre una contrazione nel traffico, e ciò è assolutamente da evitarsi in considerazione dei gravissimi *deficit* delle aziende tramviarie comunali.

Pertanto sono favorevole alla dizione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Non insisto nella mia proposta, ma ripeto che il mio emendamento risponde a un dettato di coscienza al quale non mi sento di venir meno. Questo sovrapprezzo lo abbiamo pagato sempre senza reclamare.

Ci sono nelle grandi città centinaia di migliaia di persone che si recano ogni domenica a spettacoli sportivi o di altro genere, che spendono due o tre mila lire per vedere una partita di calcio, e qui facciamo una questione per cinque lire.

Comunque non insisto, per non mettere in imbarazzo me stesso e la Commissione, ma resti inteso che il mio pensiero è questo; e prego l'onorevole Sottosegretario di prendere nota della mia richiesta di conoscere quale differenza porterà l'esclusione dal sovrapprezzo dei servizi urbani, perchè ho la convinzione che l'anno prossimo la questione ritornerà. Allora, se sarò ancora a questo posto, farò di nuovo la proposta e chiederò che sia messa in votazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Sta bene. Resta ora da chiarire se le funicolari urbane pagano o non pagano.

PIOLA. Naturalmente non pagano se sono funicolari urbane, come esistono a Genova e a Napoli.

PRESIDENTE. E le funicolari che si trovano nelle grandi stazioni climatiche, saranno anche esse escluse?

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

43ª SEDUTA (9 ottobre 1954)

TRABUCCHI, *relatore*. No, qui noi intendiamo chiaramente che si escluda solamente il servizio urbano, che è cosa ben determinata.

MARIOTTI. Propongo allora che l'articolo 7 sia formulato sopprimendo nella seconda linea la parola « extra-urbani », aggiungendo dopo le parole « viaggi in ferrovia » l'altra « autolinee », e aggiungendo dopo le parole « navigazione interna », le altre « esclusi i servizi urbani ».

PRESIDENTE. Metto allora ai voti gli emendamenti proposti dal senatore Mariotti all'articolo 7.

Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Metto ora ai voti l'articolo 7 nel testo emendato.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 8.

I sovrapprezzi di cui agli articoli 6 e 7, nella misura minima di lire 5 e fino ad un massimo di lire 200, sono dovuti anche da chi è munito di tessera di abbonamento o di biglietto gratuito od a riduzione, ad eccezione dei mutilati e invalidi di guerra e di quelli del lavoro, nonché dei mutilati civili per eventi bellici.

L'importo dei sovrapprezzi, per le singole categorie, e le modalità per la relativa riscossione saranno stabiliti con decreto da adottarsi di concerto dai Ministri dell'interno e dei trasporti.

(È approvato).

Art. 9.

Per le dodici domeniche di cui al precedente articolo 6, sul prezzo dei biglietti per il transito degli automezzi per trasporto di persone sulle autostrade è stabilito, a favore del « Fondo nazionale di soccorso invernale », un sovrapprezzo uguale al prezzo dei biglietti stessi.

(È approvato).

Art. 10.

Le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto extra-urbani, cui è fatto obbligo di ap-

plicare i sovrapprezzi previsti dalla presente legge, non possono esigere alcun compenso per il relativo servizio di riscossione e sono tenute a rimettere, entro otto giorni, l'importo al « Fondo nazionale di soccorso invernale ».

Le aziende stesse, qualora non applichino o non riscuotano i sovrapprezzi suindicati, sono tenute a corrispondere in proprio il relativo importo, maggiorato di una somma pari a 5 volte l'importo medesimo, a favore del Fondo suddetto

(È approvato).

Art. 11.

Il servizio di cassa del « Fondo nazionale di soccorso invernale » è affidato ad una o più aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, da scegliersi d'intesa con il Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 12.

Gli avvisi al pubblico, anche se luminosi, e le inserzioni pubblicate sui giornali, riviste ed altre stampe inerenti all'appello per la raccolta dei contributi da devolversi al « Fondo nazionale di soccorso invernale » sono esenti da imposta di pubblicità, a condizione che non svolgano anche propaganda a favore di terzi.

(È approvato).

Art. 13.

I sovrapprezzi previsti dalla presente legge saranno applicati, in ciascun anno, anche nel giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, ed i relativi proventi saranno devoluti all'Associazione italiana della Croce Rossa per lo svolgimento dei compiti assistenziali.

Nella stessa giornata si applicheranno, pure a favore dell'Associazione italiana della Croce Rossa, i contributi previsti dagli articoli 6, 7 e 9.

VARALDO. Una osservazione puramente formale: non vedo perchè, in questo articolo, dopo le parole « 8 dicembre », si debba precisare trattarsi della festa dell'Immacolata Concezione. Allo stesso modo, dove si parla

del 19 marzo, si dovrebbe dire che è san Giuseppe. Propongo pertanto la soppressione delle parole « festa dell'Immacolata Concezione ».

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Accolgo la sua proposta, dato che il giorno 8 dicembre è festivo in base ad altra legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Varaldo.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 13 nel testo emendato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 14.

Per l'accertamento, la liquidazione e la riscossione dei sovrapprezzi di cui agli articoli 2, 3 e 5 della presente legge, nonchè per la repressione delle trasgressioni, la risoluzione delle controversie, le prescrizioni e la riscossione dei crediti dipendenti dalle disposizioni in detti articoli previste, si osservano, in quanto applicabili, le norme relative ai diritti erariali.

Nei casi, peraltro, in cui il trasgressore incorra, per il medesimo fatto, in penalità per il mancato pagamento sia dei diritti erariali, sia dei sovrapprezzi sopra menzionati, si applica una sola pena pecuniaria.

MARIOTTI. Vorrei sapere quali norme si seguono nel caso che quelle relative ai diritti erariali non siano applicabili.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La dizione « in quanto applicabili » si riferisce al fatto che, in base a questa legge, potrebbero configurarsi fattispecie non previste precisamente dalle norme relative ai diritti erariali. In tal caso esse si applicherebbero nei limiti in cui fossero applicabili.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 14.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 15.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1954-1955, la concessione della somma di un miliardo a favore del « Fondo nazionale di soccorso invernale ».

Alla copertura dell'onere relativo sarà provveduto mediante riduzione, per eguale importo, dello stanziamento del capitolo n. 515 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario predetto.

(È approvato).

Art. 16.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

RODA. Siamo ormai all'approvazione finale di questo disegno di legge, e noi siamo i primi a rallegrarci perchè gli scopi di questa legge sono quelli che conosciamo.

Corre però a me l'obbligo di far presente una circostanza, e cioè che con queste leggi si sottraggono al controllo del Parlamento, circa 7 miliardi di lire all'anno. L'esazione di questi importi è stabilita con modalità che il Parlamento approva, ma non altrettanto si può dire circa i modi di spesa di questa somma. Su tale spesa il Parlamento non è in grado di effettuare un controllo sistematico, anche consuntivo, dato che soltanto i Ministeri, attraverso i loro funzionari, hanno la possibilità di un tale controllo.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo dichiara di essere a disposizione per fornire al Parlamento qualsiasi delucidazione e tutti i chiarimenti che possano essere richiesti in materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,50.